

Aristide Franchino : Ricordi di un geologo

MEKRAN (Iran sud-orientale) 1958 – Viaggio e rilevamento geologico

Nel settembre 1957, l'AGIP Mineraria aveva concluso un accordo con la NIOC (National Iranian Oil Co.) per ricerca petrolifera in tre aree dell'Iran : Offshore Golfo Persico, Monti Zagros e Mekran ; quest'ultimo permesso, di 5.850 kmq. di superficie, era ubicato nella parte costiera del bacino marginale dell'Iran sud-orientale, il Mekran, nel Beluchistan. Qui , alla fine del 1958, ho trascorso il mio turno di circa un mese di rilevamento geologico

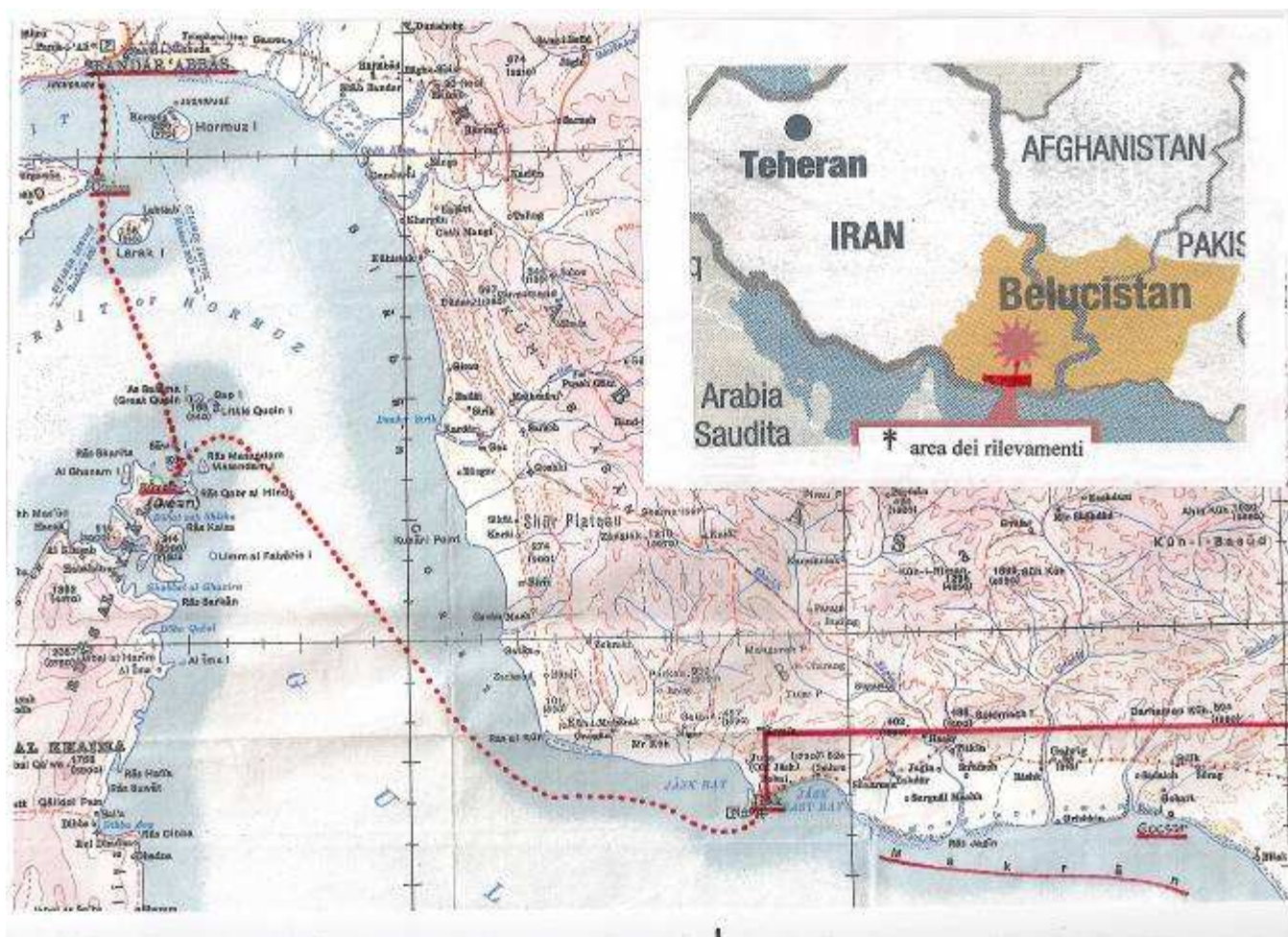


Fig. 1 Il percorso da Bandar Abbas a Jask, effettuato via mare [da World Aeronautical Chart 1:1.000.000, n.548 Strait of Hormuz (Persia, Oman)]. Nel riquadro: l'ubicazione della regione del Beluchistan e dell'area dei rilevamenti del permesso Mekran.

Beluchistan: regione geografica che si estende su tre Paesi : Iran, Pakistan e Afghanistan. Ha preso il nome dalla etnia dei Beluchi : le prime tribù si stabilirono in questa vasta area intorno al 1000 d.C. La lingua iranica parlata è il beluci. I Beluchi sono circa 15 milioni (dati 2008) distribuiti 25% in Iran, 60% in Pakistan, 10% in Afghanistan e 5% in altri Paesi. La religione prevalentemente praticata è la mussulmana sunnita. Attualmente (2010) è terra di scontri fra talebani, pakistani e iraniani ; inoltre vi operano contrabbandieri, trafficanti di droga e spie.

Mekran (Makran): è la parte costiera del Beluchistan iraniano e pakistano, lungo il Golfo dell'Oman. Il nome deriva dal persiano "Mahi khoran", che significa: mangiatori di pesce. Clima molto secco, con scarsissime precipitazioni. Antico emirato omanita indipendente, in seguito diviso fra Persia e Gran Bretagna che vi esercitarono un sovranià più teorica che pratica. E' scarsamente popolato.

Il lungo viaggio per raggiungere il Mekran, è stato avventuroso : inizia a Tehran il 24 novembre 1958. (Tutto quanto segue è tratto dal mio Diario). Alle 6:30 all'Aeroporto Mehrabad, con Mengoli e Pini, geologi, Bini, topografo e Nerini, operatore radio, oltre agli ingegneri Milia e Maino, ci imbarchiamo su un DC3 dell'Iranair e raggiungiamo in 4 ore di volo, con due scali intermedi a Isfahan e a Yazd, Kerman. La polizia sale a bordo per la verifica dei documenti. All'aeroporto ad attenderci Faranarz, venuto da Bandar Abbas con il jeeppone; noleggiamo (3000 Rials=24000 Lire) una macchina russa Pobieda e alle 14:00 iniziamo il viaggio verso Sud, per Bandar Abbas. La Pobieda si deve fermare tre o quattro volte per riparare lo spinterogeno; la strada è piuttosto cattiva, il paesaggio è desertico; viene buio presto, oltrepassiamo Sirjan, ci fermiamo per una breve cena a base di "nun, tokm-e-mor, piaz e tchai". Alle 3:00 del 25 novembre, dopo circa 13 ore di macchina, arriviamo a Bandar Abbas.

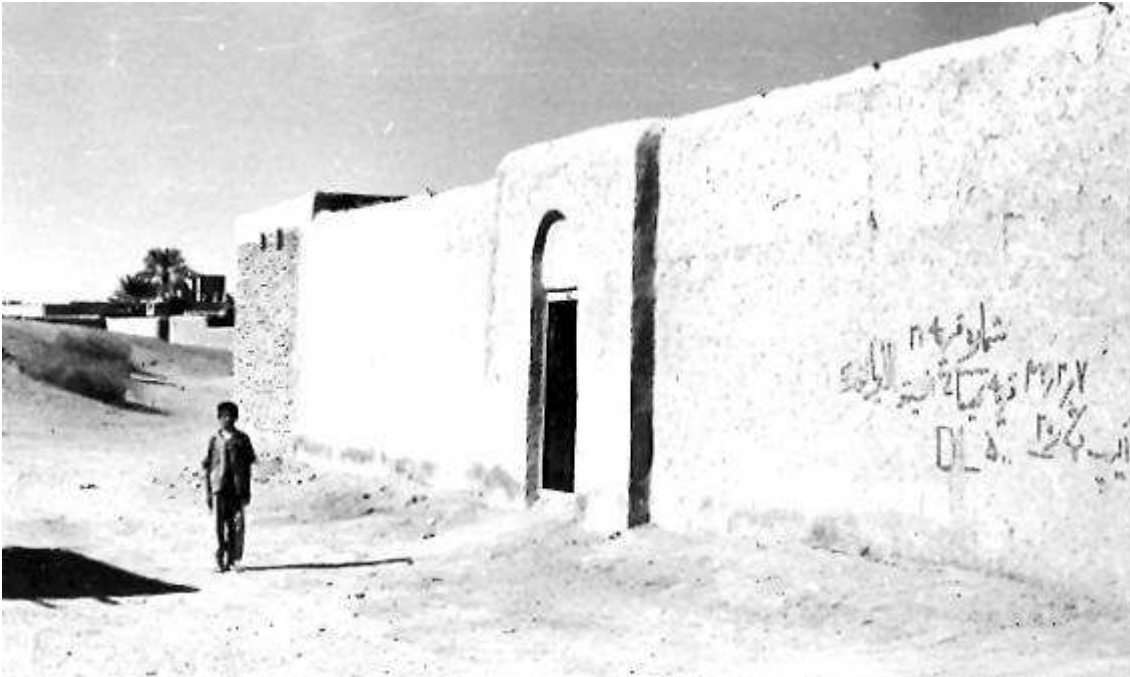


Fig. 2 Casa di Bandar Abbas (la scritta sul muro indica l'avvenuta disinfezione con il DDT)

Bandar Abbas (fine anni '50 del secolo scorso) è un piccolo porto di pesca, dove attraccano alcuni pescherecci. Con le sue piccole case basse (con i segni della disinfezione con DDT) ha l'aspetto di un povero grosso villaggio. La costa, bassa e sabbiosa, per via dell'alta e bassa marea, non permette alle grosse navi di avvicinarsi al porto. D'estate, per l'intensissimo caldo umido, gli abitanti si rifugiano sulle vicine colline e sulle rive del Minab. Gli abitanti, un tempo, vivevano nell'isola di Hormuz, occupata nel 1514 dai Portoghesi, riconquistata, con l'aiuto degli inglesi, da Scià Abbas il Grande nel 1622; fondarono quindi una nuova città sul continente e la battezzarono così in onore dello Scià.

25 novembre : Alloggiamo nell'edificio affittato dall'AGIP, dormendo su brandine e nel sacco pelo. A Bandar Abbas agisce da Logistic Resident il topografo iraniano Zian; da alcuni giorni, provenienti da Tehran con il Jeeppone e un Fargo, erano arrivati i geologi, topografi e disegnatori iraniani Hajian, Monokoff, Jessavi jr., Sliva e Seyyadin.

Visitiamo la spiaggia, il molo e il Bazar di Bandar Abbas. Sullo sfondo del mare, lo Stretto di Hormuz, visibili le isole di Hormuz e di Qechm. Al largo sosta una lancia dello Sceicco del Qatar (bandiera rosso-cremisi con striscia bianca verticale presso l'asta).

La popolazione locale, nettamente diversa dalle altre regioni dell'Iran come lineamenti fisici, parla una lingua tra il persiano e l'arabo, il beluci. Molte foggie sono arabe e parecchie donne portano sul viso una maschera nera, dalla fronte alla bocca, con modellato il naso e due tagli per gli occhi. Molte di quelle con il viso scoperto invece, portano una rosetta d'oro, avvitata su un lato del naso.

26 novembre : in mattinata arriva l'elicottero pilotato da Zanelli con il motorista Bianchi, atterrando presso il campo sportivo di Bandar Abbas; Verso le 11 riparte con Milia e Maino per ritornare a Jask

(Husdan). Procediamo al carico della motolancia che dovrà portare tutti gli altri e il materiale per i topografi e viveri a Jask; difficoltà d'ogni genere, specie per i portatori che devono caricare la merce, per i visti doganali, ecc. Nelle prime ore del pomeriggio ci rechiamo presso il campo del figlio dello Sceicco del Qatar, che si è installato a circa 6 km a Est di Bandar Abbas, per la caccia con il falco. Dapprima un gendarme ci vieta di fare fotografie; con lui mi reco al Campo, dove mi accoglie con entusiasmo uno del seguito del principe che, essendo stato in Italia 12 anni fa e per un po' di anni, parla un corretto italiano: si chiama Seidamirshah Ben Abdulla` Pakistani.



Fig 3 Al Campo del figlio dello Sceicco del Qatar per la caccia con il falco, con alcuni arabi del suo numeroso seguito



Fig. 4 Un falco bendato

Facciamo un mucchio di interessanti fotografie degli arabi del seguito, con le armi, con i falchi bendati con mascherine di pelle e filmiamo un gruppetto in fila per la preghiera. Con loro c'è pure un somalo che si fa fotografare con noi; ci dicono che prendono molta selvaggina e che il principe, partito stamane alle 7:00 sarà di ritorno stasera verso le 19:00. Ci hanno offerto succhi di frutta in scatola e un caffè (per me piuttosto disgustoso). Seidamirshah mi raccomanda di spedirgli a Duah nel Qatar, le foto scattate. Li salutiamo, in una atmosfera di simpatia per gli italiani!

Alle 21:00 arriva eccitatissimo l'ing. Biscaccianti, partito quattro giorni fa da Jask con una motolancia (il tratto Jask - Bandar Abbas viene percorso con tempo buono e mare calmo in circa 20 ore). Tempeste violente e il mare molto agitato, fino a forza 8, lo hanno costretto a rifugiarsi tre volte, per salvarsi da un possibile naufragio, sulle coste dell'Oman; e superiore ad ogni elogio, ci ha detto, e' stata l'abilita' dell'equipaggio durante le bufere.

27 novembre : in mattinata arriva il camion con i viveri, noleggiato dall'AGIP e avariatosi a Yazd; alle 11 e un quarto parte una motolancia con il primo carico per Jask e Goksard, con Pini, Nerini, Hajian, Issavi jr. e Monokoff, due autisti e un cuoco; informo di tutto ciò con un telegramma .Pasini, capo del Gruppo Geofisica, a Jask-Husdan. Il clima è molto caldo e umido; andiamo al cinema all'aperto con unico spettacolo (film persiano) alle 18:00.

28 novembre : alle 8:00 Biscaccianti, dopo aver sistemato con cura sul Fargo tutto il suo materiale, parte con lo stesso e l'autista Ali, alla volta di Tehran. In mattinata, Bini, Mengoli ed io, ci rechiamo a piedi lungo la costa a Ovest di Bandar Abbas, fino a Suruh , un villaggio tra il deserto e la spiaggia, che va via via aumentando per il ritiro del mare dovuto alla bassa marea. E' "djomè" (venerdì, giorno religioso di preghiera e riposo) e siamo immersi in un silenzio suggestivo, Alcuni uomini godono il sole presso la Moschea sunnita. Presso un pozzo d'acqua riusciamo a fotografare due donne con la maschera sul viso.



Fig. 5 La Moschea sunnita di Suruh



Fig. 6 Donne con la maschera sul viso, tipica di questi luoghi, al pozzo d' acqua

Da un uomo con in braccio un bambino e una donna, acquistiamo per 30 rial (però andò a prenderla al bazar locale) una mascherina del viso da donna, da una parte nera, dall'altra, quella esterna, nero dorata. Le donne in genere, per ovvii motivi religiosi, non si lasciano fotografare, ma una invece si lascia fotografare con una anfora sulla testa, ed un'altra, vicino ad un dromedario in siesta e con un mucchio di mosche sul muso, con uno splendido vestito bianco, con i calzoni variopinti e finiture dorate, in un primo momento scappa, ma poi si lascia fotografare sulla soglia di casa.



Fig. 7 L'anfora piena d'acqua è portata con molta perizia



Fig. 8 Una donna con il tipico costume locale

Una donna, con la maschera sul viso, fa acquisti da un venditore ambulante: i pesi, per la rudimentale bilancia, sono sassi di vario peso e dimensione. I costumi delle donne sono molto belli e spiccano per l'intensità dei colori, dall'arancione al verde scuro, al rosso, al rosa viola, al nero.



Fig. 9 Acquisti da un venditore ambulante : sassi usati come pesi per la bilancia

29 novembre : da una comunicazione radio Tehran - Goksard abbiamo saputo che Zelli a Goksard ha la febbre a 41°. Al bazar ho acquistato un copricapo arabo e, con l'aiuto di Zian, un costume completo da donna, calzoncini cremisi con bordature dorate, una veste verde con ricami aurei e un velo nero, sempre con frangia e rifiniture auree. Visita al porto, dove assisto al carico di cromite del Mekran su una lancia; una fila di vecchie donne portano, in cassettoni di latta, i pezzi di roccia dal piazzale al molo presso la nave, dove viene gettata nella stiva. Sono pagate 35 rial al giorno (280 lire).

30 novembre : alle 14:00 finalmente inizia il viaggio via mare per il Mekran. Sulla motolancia di nome Ghazal (gazzella) oltre al carico, anche di viveri, viaggiano con me, Mengoli, Bini e gli iraniani Tabrizi, Sliva e Seyyadin. I 7 componenti l'equipaggio sono: Ahmad Eslami (30 anni, capitano), Hosain Ahmat (40), Hasan Mohammed (40), Ghohlm (50), Mohammed Eshagh (30), Abdolrahman Mohammed (22), Mohamad Zekeria (25) e Abdolah Mohammed (19), tutti dell'isola di Qechm. Alle 14:30 incrociamo la nave Lekkerkerk; alle 16:00 con una radiolina intercettiamo un contatto radio tra Goksard e la Mineraria Somala e abbiamo la conferma che Zelli è gravemente malato; alle 17:00 gli uomini dell'equipaggio, rivolti alla Mecca, pregano; alle 19:00 arriviamo all'isola di Qechm, presso il villaggio Suz.

1 dicembre : alle 2:30 si leva l'ancora dall'isola di Qechm; prima delle isole Salomé il mare diventa agitato. (Io intanto sto male perchè ho preso una forte dissenteria e anche rivoltamento di stomaco con continuo vomito; sono sdraiato su un materassino con le coperte, sul materiale della motobarca. Alle 10:00 mi dicono che dirottano verso l'Oman; alle 12:00 gettano l'ancora in una insenatura protetta da muraglioni rocciosi, a picco sul mare, presso il villaggio di Gomzar. Nottata sulla barca (data la mia critica situazione intestinale, sono continuamente costretto a recarmi al "gabinetto", costituito da una botola appoggiata all'esterno sulla fiancata della barca e ovviamente con un'apertura sul sottostante mare; peccato che nella posizione in cui mi trovo non potevo gioire appieno della stupenda visione delle calme acque della baia, con una infinità di animali acquatici e di fosforescenti meduse dalle più svariate e bellissime forme !



Fig. 10 Alcuni componenti dell'equipaggio della "Ghazal in navigazione



Fig. 11 Stretto di Hormuz con mare agitato: Franchino sta male



Fig. 12 La parete rocciosa della baia di Gomzar (Oman)

2 dicembre : alle 8:00 piove; sulla motobarca non hanno nulla per proteggersi; viene allora impiantato un telone di una nostra tenda che fa parte del carico, ma il rimedio non è granché ci si bagna ben bene tutto e tutti. Continua la mia dissenteria. Verso le 10:00, il capo del villaggio di Gomzar baratta con noi del petrolio, scambiato con sigarette di contrabbando. Qui la moneta è la Rupia indiana, equivalente a 16 Rial iraniani. Alle 13:45 si leva l'ancora per partire, ma appena fuori dalla rada il mare presenta una netta linea di separazione fra le acque calme dell'insenatura della costa araba e quelle dello Stretto di Hormuz e Oceano Indiano, agitatissime! Giro del timone di 180° e ritorno alle 15:00 ancora a Gomzar. Alle 16:15 altro acquazzone che bagna tutto il materiale. Alle 18:00 ricomincio a mangiare del riso, dopo due giorni di digiuno. Alle 21:00 piove, e piovèrà non ricordo per quanto; tutto diventa fradicio. Nottata sempre in barca.



Fig. 13 Accoglienza nella casa dello Sceicco di Gomzar.

3 dicembre : il tempo è sempre pessimo e continua a piovere. Alle 7:30 assistiamo ad una frana che dalla parete rocciosa si schianta fragorosamente nell'acqua, vicino a dove stanziano i barconi. Alle 9:00 si scende a terra, accettando l'ospitalità dello Sceicco di Gomzar, che già l'aveva offerta ieri sera, sapendomi indisposto. E' molto gentile, si chiama Nohanadi Saleh. Fa da interprete, dato che qui parlano arabo, un marinaio di Qechm, amico dello Sceicco e qui anche lui con la sua motobarca: si chiama Mohamed Modoni. Lo Sceicco ci ospita a casa sua, in una stanza con tappeti e cuscini. Fa parecchio caldo ed è anche molto umido: ci si fa aria con delle bandierine ventaglio che ci hanno offerto. Ci offre pranzo e cena a base di riso che mangio e carne con sugo, che mi astengo invece dal mangiare, con aromi che mi dicono saporitissimi. Anche il the ha un aroma tutto suo. Le donne di qui portano una maschera nera sul viso, come a Suru, ma con gli intagli per gli occhi rettangolari e molto grandi. Gli occhi poi, anche quelli dei ragazzi, sono bistrati di nero e resi intensi. Le donne evitano di farsi vedere, ma cercano di spiarcì. Gli uomini parlano, seduti per terra con noi. La carica di Sceicco di questo villaggio dell'Oman, sotto protettorato britannico, è ereditaria nella famiglia secondo la linea maschile. L'attuale sceicco da tre mogli ha avuto tre figlie: occorre ancora l'erede ! Per la notte ci fa cambiare di stanza, in una più ventilata. Con noi dorme un arabo per servirci in caso di necessità e, certo, per sorvegliarci. Lo Sceicco ci ha pregato di non parlare del nostro soggiorno nel suo villaggio, dato che sarebbero guai per lui se le sue autorità venissero a sapere del nostro sbarco, non permesso, dato che siamo stranieri o forse per altri motivi. Gomzar è in una incisione della roccia calcarea, ha una spiaggetta contornata dalle casette degli abitanti. La latrina è pubblica sulla spiaggia.

4 dicembre : alle 7:30 salutoni a tutti; ci si imbarca e alle 8:00 si leva l'ancora. Si entra in mare aperto e questa volta pare che vada. Dalla radiolina di bordo apprendiamo che Zelli è piuttosto grave e cercano un aereo per portarlo da Jask al più vicino ospedale. Alle 11:00 incrociamo la petroliera Monte Real. Una tempesta ci minaccia alle spalle ma non ci raggiungerà. Vediamo parecchie bisce di mare, verdi. Alle 15:00 viene issata una vela piccola, alle 16:00 quella grande; il mare è un po' mosso ma tutto va bene. Ritorna la tranquillità e il timoniere riprende a timonare col piede! L'equipaggio alle ore stabilite, prega. Alle 22:15 è buio, e c'è un'umidità tale che da una coperta di lana si può, strizzandola, fare scolare litri d'acqua. Si arriva al faro di Jask; sbarco nell'acqua. Con un po' di fatica si sveglia qualcuno della Gendarmeria e il rappresentante NIOC; si trova un camion AGIP al campo volante della Sismica, che malvolentieri ci porta a Husdan, distante un bel po' di chilometri, dove si trova l'organizzatissimo campo base della Geofisica (Sismica e Gravimetria). Qui, mi fa una certa impressione vedere tutti gli automezzi della Sismica con la targa di Milano! Si concludeva così in 5 giorni il viaggio che in condizioni normali sarebbe durato circa 24 ore.



Fig. 14 Quando il mare è calmo si fuma e si usa il timone con il piede



Fig. 15 Il Campo della Geofisica a Husdan, presso Jask

Il giorno dopo, rimessomi completamente, mi trasferivo con l'elicottero, in circa 50 minuti di volo, al campo della Geologia a Goksard, sulla costa, per il mio turno di un mese di lavoro di rilevamento, in un'area, oltre che di estremo interesse geologico, di stupenda morfologia e di entusiasmanti panorami naturalistici. In questo bacino, il Miocene e Pliocene sono costituiti da un complesso di arenarie, conglomerati e argille, di spessore di parecchie migliaia di metri, denominato formazione Mekran; questo complesso è inoltre caratterizzato da frequenti e brusche variazioni di facies, discordanze locali e stratificazione incrociata nei termini più grossolani

Tutti i giri di rilevamenti e ricognizioni li ho sempre effettuati, con la jeep, o con l'elicottero e a piedi, con il geologo iraniano Aftab Rushad, già conosciuto durante la campagna geologica negli Zagros a fine agosto, allora come geologo in prova. Letteralmente, in farsi, il suo nome significa "sole nascente, faccia contenta". I suoi genitori sono di Kacham (un villaggio a SE di Gohm); il padre si era sposato a 20 anni con una ragazza di 12 anni. Mi ha raccontato (ma non ho capito bene tutta la vicenda) che, per evitare il servizio militare ha denunciato all'Autorità militare di avere 10 anni in più (evidentemente non erano richiesti o non esistevano i certificati di nascita). Comunque si è rivelato un bravo e forte collaboratore. Abbiamo visitato parecchi villaggi, tutti costituiti da misere capanne, abitate dai beluci, poveri, dignitosi, curiosi e sempre accoglienti. Ne descrivo alcuni qui di seguito con le varie informazioni raccolte:

Goksard (Gocsar, Goxar) sulla costa, 48 palme, 7 capanne, abitate da una trentina di beluci. Una guarnigione militare di 13 soldati, il comandante di nome Banai. C'è pure il rappresentante della Dogana, di nome Saber Moder. A poca distanza dal villaggio è stato impiantato il nostro Campo della Geologia: qualche volta sia Banai che Saber, i due rappresentanti governativi, li abbiamo avuti ospiti a cena. E qualche volta ci siamo recati noi dal Campo al villaggio, dopo cena, dove alcuni uomini e una vecchia donna danzavano al suono di due tamburi, danze primitive, a cui si univano, giunti dal Campo, Chambè e Mahmud, cameriere e servitore al nostro Campo, entrambi di Goksard. Un sera abbiamo avuti come ospiti il Capo del villaggio di Cenahli, venuto col cammello, assieme al maestro del suo villaggio, Raihmì, un giovane di 20 anni di Bandar Abbas: la scuola governativa, in una capanna, fu istituita 10 anni fa (nel 1948) su pressione dei vari capi locali, ed è l'unica che esiste su un vasta area. La frequentano (siamo nel 1958) 26 ragazzi, dai 6 ai 16 anni, di Cenahli e dei villaggi vicini.



Fig. 16 Il palmeto di Gocsar

Hang Qom : nell'interno, una trentina di misere capanne, abitate da un centinaio di beluci, con i loro foulard arancione a mo' di turbante sulla testa. Il capo è Mollà Morad, indossa una giacca militare americana. Aftab Rushad lo conosce, alcuni degli uomini avevano già lavorato il mese scorso al campetto di Zelli a Torat. Ci ha fornito tre portatori che ci hanno validamente aiutato durante l'effettuazione della lunga serie del Kuh-i-Zaur. Questa serie, in una vasta area frastagliata e desertica, nel settore di NE del permesso, ha richiesto sette giorni di faticoso lavoro di campionatura. I portatori, bravissima gente, almeno due volte durante il periodo del nostro lavoro, circa dalle 8:30 alle 14:30, si inginocchiavano rivolti verso Ovest, la direzione della Mecca, per pregare. Non han mai voluto essere pagati!



Fig. 17 Rilevamento del Kuh-i-Zaur

A fine dicembre siamo ritornati con l'elicottero ad Hang Qom, portando dei regali e una somma di denaro che abbiamo dato al Capo Mollà Morad, che è sempre stato gentile e servizievole nell'ambito dei suoi poveri mezzi. Per ringraziarci, ci hanno offerto oltre al the, un piatto speciale di cavallette bruciacchiate; per non offendere la loro sensibilità per l'ospitalità, ho fatto finta di gustare la loro povera prelibatezza. Mentre gli uomini, in cerchio attorno a noi prendevano il the, le donne, con vistosi

costumi rossi, tutte senza maschera sul viso, curiosissime, andavano a toccare l'elicottero in ogni sua parte, e alcune dovettero essere allontanate a viva forza dagli uomini!

Karati: nell'interno, circa 80 capanne abitate da 150 beluci. Qui c'è un piccolo distaccamento militare composto da otto soldati, che all'arrivo della nostra jeep, sono tutti corsi a mettersi in fila sull'attenti. Siamo stati ricevuti dal comandante Camper, nella sua capanna ci ha offerto l'immane the; alla sua radiolina ho ascoltato la radio dell'Agip Mineraria in Somalia.



Fig. 18 Franchino con alcuni beluci del villaggio Karati



Fig. 19 I due fratelli capi locali di Gohaert, con il geologo Aftab Rushad

Ras Meidani : difficoltà di percorso per la jeep, dalla zona della spiaggia di Koch e difficoltà di orientamento. Un beluci, incontrato casualmente, ci ha fatto da guida: circa 12 km in 1 ora e mezza! Una mezza dozzina di capanne e parecchie palme.

Gohaert : 120 capanne. Il capo si chiama Giahnchah Mohbaragi, dice di avere 71 anni, delle due mogli una è morta, 5 figli maschi e una femmina; il fratello Mahim Sharifi, anni 78, 4 mogli, di cui 2 morte, 5 figli maschi e 7 femmine. I due fratelli , entrambi con una imponente barba bianca, hanno nomi completamente diversi, hanno 3 sorelle e un altro fratello morto. Un tempo erano ritenuti piuttosto pericolosi nella zona. Mahim, il più vecchio, avrebbe lasciato il comando dei villaggi a Giahnchah, ma mi riferisce che il mese scorso ha avuto una bambina! Si è lamentato che il fratello Giahnchah, che ieri aveva avuto dal nostro Campo 20 bidoni di benzina vuoti, gliene abbia dati solo due, pertanto ne ha chiesti, e ottenuti, una ventina per lui! Mi hanno fornito inoltre informazioni (queste certo più attendibili) su vari villaggi vicini sotto la loro giurisdizione : Lir 40 capanne, Raimimach 120, Cenahlì 100, Gandehar 50. Ogni capanna può essere abitata da 4 o 5 persone, tra adulti e bambini.

Qualche volta ci siamo recati, o passati durante i trasferimenti alle diverse località dei rilevamenti , dal Campo della Topografia, presso il villaggio con 10 capanne di Gatì: le Squadre Topografiche di Bini effettuavano il rilevamento topografico dell' anticlinale di Gatì. Un'indigestione di stupendi panorami, di forme geomorfologiche di erosione, di vistose faglie, di ripple-mark, di stratificazioni incrociate, di alternanze litologiche (la formazione ofiolitica del "Coloured Melange"), ecc. ecc. e di piacevoli incontri. La bassa marea iniziava circa alle 10:00, l'alta marea alle 16:00: solo in questo intervallo di tempo la spiaggia era percorribile con gli automezzi. E alla sera, meravigliosi tramonti sull'Oceano Indiano: il rosso intensissimo del cielo intravvisto fra le palme , spicanti evidenti nere in controluce, uno spettacolo che ci faceva rimanere immobili ed entusiasti ad osservarlo.



Fig. 20 Il Campo della Squadra Topografica di Bini a Gati



Fig. 22 : Vistose forme di erosione



Fig. 21 Panoramica di affioramenti del Mekran

Il Natale 1958 e il Capodanno 1959, li ho trascorsi al Campo di Goksard non proprio in condizioni ottimali, anzi! Il 25 dicembre alle 10:00, Scarpa, alla radio da Tehran, ci fa gli auguri. Poi Bini, Pini e George, con l'operatore radio Nerini, ritornano al Campo della Topografia a Gati, per il pranzo natalizio. Alle 15:30, passato un temporale e ritornato il sole, l'elicottero parte per Husdan, con il comandante Bartolozzi e il motorista Dal Vi, che rientrano in Italia, e saranno sostituiti da Negri e Bellinelli. Siamo rimasti soli, Aftab Rushad ed io, con il cuoco Karim, il servo Mohammad e l'autista

Amir, tutti bravi amici. Il 27 dicembre arriva con l'elicottero da Husdan, il rag. Farinon, dirigente per il personale a Tehran, con i nuovi contratti dell'AGIP Mineraria, da far firmare per accettazione da tutto il personale in attività nei campi della Geofisica, della Geologia e della Topografia: compito ingrato, perché, mi ha riferito, tutti hanno avuto, chi più e chi meno motivi di lamentele. Per addolcire la pillola, ha portato un po' di doni mangerecci: panettoni, noci, fichi, noccioline, pistacchi, salamini, vino, champagne! Il 28 Farinon ritorna a Husdan per rientrare a Tehran.



Fig. 23 : Incontro con un dromedario e il suo piccolo vicino ad Husdan



Fig. 24 Con la gazzella, mascotte del Campo di Husdan

Il 30 dicembre, da Tehran, con la trasmissione radio delle 16:00, Scarpa ci informa che Zelli, in base alle analisi fattegli all'Ospedale di Tehran, ha contratto una forma speciale di malaria, detta proprio di Jask, che si manifesta in forme violente: ci raccomanda di prendere le pillole di Paludrine. Alla sera stessa mi è venuto un febbrone, la notte di fine anno era a 40°! Iniziavo così il 1959. Diminuita la febbre, il 6 gennaio con l'elicottero ero trasportato da Goksard al Campo della Geofisica a Husdan Jask (45 min), da qui, con il monomotore Cessna Skyline dell'AGIP, via Bandar Abbas (atterraggio su un pianoro, il campo di calcio presso la spiaggia per il rifornimento), poi all'Aeroporto di Schiraz (3h 20 min). Qui ho incontrato il medico dell'AGIP, il dottore Ragazzi di passaggio da Tehran per ritornare al Campo della Geofisica, che constatava i miei occhi tutti gialli! Con l'aereo di linea rientravo a Tehran in 2h 50 min. In totale, da Goksard nel Mekran, con 7 ore effettive di volo, in una giornata attraversando tutto l'Iran, si arrivava a Tehran. A parte questo disastroso inizio e fine della missione, il mio mese di esplorazione nel Mekran è stato veramente stupendo!

Nel permesso Mekran, acquisito nel sett. 1957, furono effettuati rilievi sismici, gravimetrici, geologici, topografici e la perforazione di un unico pozzo di commitment, che risultò sterile. Il permesso fu rilasciato nel 1961.

Aristide Franchino (febbraio 2010)